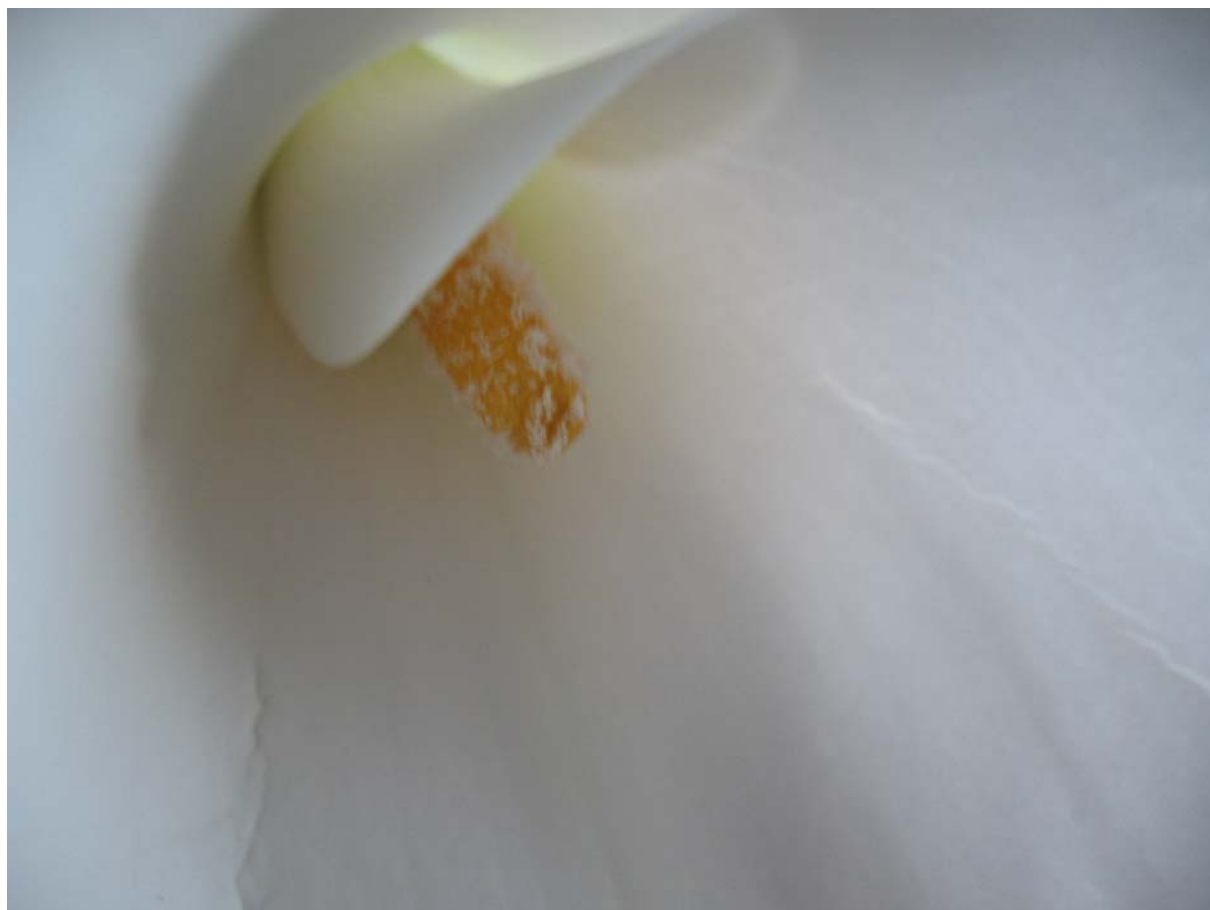


Carla Muschio

NOZZE DI FARFALLE



Il sole era tiepido, quasi caldo e la farfalla se lo sentì sugli occhi. Li aprì bene e vide che era stretta come in una foglia secca. Da una fessura proprio lì dove aveva gli occhi si vedeva il cielo azzurro. Si scosse tutta per liberarsi da quell'astuccio vecchio, ne uscì e si appoggiò al ramo. Si sentì sul dorso una cosa strana, che non aveva mai avuto. Erano le ali. Le aprì un poco. Erano pesanti, come bagnate. Le tenne ferme e guardò giù. C'era un prato pieno di fiori.

“Che bella giornata! – pensò. – E quanto devo aver dormito! Mi sento tutta così strana. E non ho neanche fame”.

Prima, quando era bruco, non pensava ad altro che a mangiare. Ed ora, con tante foglie tenere attorno, non le guardava neppure, tutta presa dalle sue ali. Le sentiva più forti e leggere adesso che avevano preso aria. Le aprì del tutto. Le agitò per un istinto antico e le zampe sottili lasciarono la presa del ramo. Volava!

Era così leggera che l'aria stessa la sorreggeva. Scese ai piedi dell'albero, provò a risalire. Volare era così facile che la farfalla smise di pensare alle ali, anche perché la sua testa, già piccola, era piena di altri pensieri.

“Sono fuori tutti oggi! – pensò ammirando il mondo dalla corolla di un fiore tutto giallo. – E io non ci capisco niente”.

Per tutto quel giorno volò di qua e di là. Il prato era così pieno di misteri e sorprese che non riusciva a stare ferma. Vide formiche, moscerini, steli d'erba, una rondine che volava più alta di lei, ma non parlò con nessuno, non sapeva cosa dire. Verso sera osservò tra sé e sé:

- Chissà se gli altri mi vedono! Forse sono troppo leggera, per questo nessuno mi saluta.
- Sì, leggera tu! – rispose un fiordaliso che aveva sentito. – A momenti mi spezzavi un petalo. Anzi, togliiti, grassona!

La farfalla si spostò subito su uno stelo d'erba accanto al fiordaliso e disse, timida:

- Scusa.
- Beh, così va bene, - disse il fiordaliso. Alleggerito, il fiore adesso aveva voglia di chiacchierare.
- Tu chi saresti? Non ti ho mai vista.

E lei:

- Io? Non so come mi chiamo. Sono arrivata oggi qui, non so niente.
- Voi farfalline chissà cos'avete nella testa! Aria e piume!

La farfalla rimase ferma lì, pensosa. Il fiordaliso si intenerì. Riprese a parlarle.

- Ma lo sai che sei proprio bella?
- Io? – fece lei, già contenta.
- Non dirmi che non lo sapevi – insistette lui.
- Se devo dire la verità... - rispose la farfalla.
- Cosa?
- Credevo di essere un bruco.

Il fiordaliso sorrise.

- Vola, vola via farfallina e stai attenta. Ingenua come sei, chissà cosa ti può capitare.

La farfalla si allontanò. Adesso, dopo aver chiacchierato, aveva sete. Dall'alto vide una pozza d'acqua dove bevevano altre farfalle. Si appoggiò lì e fece come loro: srotolò la proboscide e succhiò l'acqua fresca. Che bello!

Poi si spostò un pochino e si fermò a riposare, inclinando le ali in modo da non fare ombra per terra. Non voleva farsi notare, ma ascoltava i discorsi delle altre farfalle. Una diceva:

- Per poco non finivo nella tela di un ragno!

E l'altra:

- Certo, a non stare attenti! E pensare che tu sei così fortunata! Bianca che pari un piccolo giglio, nessuno ti nota. Fossi io come te!

La farfalla che parlava era rossa, con macchie di azzurro.

La nostra farfalla si domandò di che colore avesse lei le ali. Le agitò, storse la testa, ma non vedeva. Allora ebbe un'idea: spiccò il volo e veleggiò sopra la pozza. Nell'acqua vide una specie di fiore giallo e arancione che seguiva tutti i suoi movimenti: era lei, nello specchio dell'acqua. Sì, il fiordaliso aveva ragione, era bella.

*

Nel bosco vicino a quel prato era uscita dal bozzolo un'altra farfalla della sua stessa identica forma e colore, però più grossa. Era un maschio. Aveva un grande entusiasmo di vivere e voleva conoscere il mondo. Era un gran chiacchierone. Dopo una settimana conosceva già tutto il suo pezzo di bosco. Volava verso il cielo, veloce, ancora stupito della forza delle sue ali, poi scendeva tracciando dei cerchi. Anche lui prima era stato bruco ed ora non gli pareva vero di poter arrivare dappertutto volando con tanta facilità. Aveva anche scoperto un modo per viaggiare senza fatica: si metteva su una bava di vento e via, si faceva portare.

Questo maschio di farfalla si dava da fare tutto il giorno di fiore in fiore. Aveva sempre sete. Gli piaceva bere le gocce di rugiada, fresche al mattino, ma ancor più il succo zuccherino dei fiori.

Un giorno, mentre succhiava il nettare da una bocca di leone, pensò:

“Com'è dolce la vita! Eppure non sono felice”.

E disse subito al fiore:

- Ho voglia, e non so di cosa. Ti è mai capitato?
- Io sono sempre aperta a ogni voglia – rispose la bocca di leone. – Ma tu sei inquieto...

La farfalla maschio restò lì come aspettando qualcosa e dopo un po' il fiore parlò.

- Forse vuoi prendere moglie?
- Sarà così – disse la farfalla maschio, che aveva la testa piccola e non poteva contenere tanti pensieri. – Tu che hai i piedi per terra lo saprai meglio di me.

E poi aggiunse:

- Tu, che sei tanto rosea e bella, non mi sposeresti?

La bocca di leone rise come ridono i fiori.

- Io sono già sposata con tutto il polline che mi hai spostato. Ma come si fa a capire così poco del mondo! E' una come te che devi sposare, non un fiore.

La farfalla maschio andò via, piena di nuovi pensieri.

*

Passavano le settimane di quell'estate gloriosa. Certi giorni c'era temporale e le farfalle, come altri animali, se ne stavano nelle fessure degli alberi, per non sciuparsi le ali. Ma come smetteva la pioggia, la vita scorreva ancor più veloce.

La farfalla femmina gialla e arancione ormai si era fatta degli amici nel prato. Visitava sempre i ranuncoli, che erano una famiglia numerosa e ormai la conoscevano. Un giorno le chiesero in coro:

- Ma tu, sei sempre in giro da sola?

La farfalla non rispose, ma da quel momento fece caso agli altri animali del prato e vide che nessuno voleva star solo. Il cielo era pieno di voli nuziali, la terra di uova e di amori. Anche lei sentiva un languore, ma non sapeva che fare. Aspettava, diventando sempre più bella.

Tendeva sempre le antenne. Si sentiva diversa da tutti e cercava qualcuno simile a lei.

*

Il maschio di farfalla ora non aveva occhi che per le altre farfalle. Posato su un fiore, dimenticava persino di succhiare il nettare tanto era intento a guardare. Lo attraevano i colori delle ali, le forme eleganti. Le farfalle gli piacevano tutte, sfarzose e modeste; le inseguiva, ma loro non lo lasciavano neanche spiegare, volavano via. Il maschio era triste.

Un mattino beveva rugiada nella coppa di una rosa selvatica. Vide una farfalla bellissima, bianca e rosata, posata lì accanto. Era profumata, fresca come la rosa dove appoggiava le zampe. Una farfalla simile a lei, ma più grossa, il suo maschio, volava tutta affannata lì intorno. Aveva sentito il suo odore. La raggiunse e, dalla gioia, fece mille danze nell'aria. La femmina lo aspettava gioiosa.

Il roseto selvatico, che era vecchio e ne aveva viste di cose, volle aiutare il nostro maschio.

- Hai invidia, lo vedo – gli disse. – E allora, fai anche tu come loro. E' inutile che ti sprechi a volare dietro a tutte. Devi cercare una farfalla che sia simile a te. Quella sarà la tua sposa.

Lui, che sentiva tanta inquietudine, rimase perplesso. Si chiese: “La mia sposa sarà come me, ma io come sono?”

Era ancora mattino e tra i petali la rugiada faceva da specchio. Allora la farfalla maschio si guardò, ammirò le striature rosse delle sue ali forti, le macchiette nere, la tinta aranciata: ora sapeva che cosa cercare.

Quel giorno percorse tutto il suo bosco senza più rincorrere tutte le femmine, perché ora aveva un'idea in testa. Ed ecco che scorse una bella farfallina gialla che volava con tanta grazia da sciogliergli il cuore. Lui si mise a svolazzarle attorno. Lei gli fece segno di posarsi e disse:

- Ehi, farfallone! Hai gli occhi chiusi o sei accecato dal sole?

Mai si sarebbe aspettato da una tanto graziosa tali parole. La farfallina proseguì:

- Non vedi che sono tutta diversa da te? Ci assomigliamo, è vero, ma non abbastanza. Mi corteggi perché non sai di poter trovare una sposa fatta apposta per te. Ma devi cercare quella. Continua a volare.

*

La farfallina gialla aveva detto il vero. Il maschio volò via e d'un tratto, giunto nel prato, sentì nell'aria un profumo che lo fece languire in tutte le vene. Volò verso il profumo e vide, nell'ombra, una femmina. Era la farfalla femmina più bella che avesse mai visto, la compagna preparata per lui. Ed era proprio la nostra farfalla. Lei mosse il corpo con aria invitante, estese le antenne. Lo riconobbe subito: era il maschio che tanto aspettava. Lui fece la danza che il cuore gli suggerì e non sbagliò neppure un volteggio. Lei mosse le ali, invitante. Celebrarono le nozze senza aspettare neanche un attimo. Erano così felici che per alcune ore non si vollero separare nemmeno per andare a bere.

Carla Muschio
Nozze di farfalle

Edizioni Lubok
data di pubblicazione: 12 settembre 2008
www.carlamuschio.com

Immagine di copertina: Carla Muschio, *Giglio 2*

download gratuito per uso non commerciale

